

Tre sindaci battaglieri

# Tutelano i loro paesi dal possibile rischio della tecnologia 5G

**L**e reti di quinta generazione sono pericolose? E possono, senza giri di parole, facilitare l'insorgenza di tumori o altre malattie? Se lo chiedono in tanti, cittadini e associazioni. E seppure la scienza, attraverso l'Istituto superiore della Sanità, in una recente audizione alla Camera abbia spiegato che le nuove antenne 5G siano un pericolo ancora più remoto rispetto alle attuali tecnologie, l'incertezza resta. Nel dubbio c'è chi ha scritto al prefetto di Cuneo Giovanni Russo. Spiegando che, prima che le onde del 5G finiscano per rimbalzare sulla testa dei cittadini, serve un confronto, serio, accompagnato da precise garanzie per la salute. Ci sono tre sindaci firmatari e battaglieri: Franca Biglio di Marsaglia, Aldo Minazzo di Roascio e Silvia Gioelli di Trezzo Tinella.

«Non comprendiamo i criteri per cui siamo stati scelti e rileviamo che ancora una volta noi piccoli Comuni continuiamo a subire scelte imposte dall'alto senza alcuna preventiva informazione», dicono. E, se da un lato si dicono preoccupati per «i rischi socio sanitari che potrebbero derivare da tale tecnologia», dall'altra speran-



Franca Biglio

do che il prefetto si faccia parte attiva nella tutela pubblica - si dicono pronti «in veste di responsabili sanitari ad attivare tutte le misure necessarie per eliminare qualsiasi minimo rischio per la salute».

E quali sarebbero essere queste misure? Franca Biglio resta possibilista: «Al momento attendiamo di capire. E sapere perché siamo stati selezionati tra i 30 Comuni del Piemonte dove avviare questa sperimentazione e perché nessuno ci abbia detto nulla. Questo chiediamo: di essere informati. Poi valuteremo le azioni da intraprendere». c.v. —